

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

L'Assemblea del Consiglio dei Comuni d'Europa a Venezia

Si è svolta a Venezia, tra il 19 e il 21 ottobre, la seconda Assemblea del Consiglio dei Comuni d'Europa. Penso sia utile, ad Assemblea svolta, dare cenno alla pubblica opinione dei risultati dei lavori.

Il Consiglio dei Comuni d'Europa è una associazione internazionale, aperta agli amministratori locali. La sua finalità è la promozione della autonomia locale, del suo rafforzamento e della sua piena espressione politica nel quadro europeo. Sono già aderenti all'Associazione, oltre a migliaia di piccoli e medi Comuni, molti tra i maggiori Comuni d'Europa, ed in particolare, in Italia, quelli di Torino, Milano, Venezia, ecc.

I lavori della seconda Assemblea di questa Associazione, cui hanno partecipato 1400 Sindaci ed amministratori locali, sono stati aperti, con una cerimonia in Palazzo Ducale, dal Sig. Hamilius, Sindaco di Lussemburgo, e, idealmente, da un messaggio del Presidente della Repubblica italiana, Luigi Einaudi, affermande tra l'altro: «...poiché quella carta delle libertà locali che voi ponete a fondamento della vostra azione non può essere attuata se non quando sia superato il principio della sovranità assoluta e piena degli Stati così il mio augurio è anche l'augurio per la necessaria creazione ad opera delle nazioni libere degli Stati Uniti d'Europa».

Lo svolgimento dei lavori è stato articolato su quattro commissioni che si sono rispettivamente occupate: la prima del problema d'un Istituto europeo di credito comunale, la seconda dell'equilibrio tra città e campagne, la terza della collaborazione intercomunale, la quarta dei rapporti tra i Comuni e le istituzioni europee. Ognuna di queste commissioni rifletteva la concreta esperienza degli amministratori nell'espletamento del loro compito, e le impostazioni di studio, di ricerca che il Consiglio af-

fronta col suo lavoro, le sue pubblicazioni ecc. Tutte hanno dato luogo a lavori concreti e ricchi di interesse, e si sono concluse con risoluzioni finali approvate all'unanimità.

Ed è proprio dando uno sguardo d'insieme a questi lavori che si coglie la vitalità politica di questa Associazione, la sua capacità di risolvere, in sede di dottrina, in sede di iniziativa politica, in sede di imprese concrete, problemi che i Comuni, in carenza d'un vincolo associativo a livello europeo, non potrebbero nemmeno affrontare. Si potrà dar cenno delle dotte conclusioni della commissione dell'equilibrio tra città e campagna, che, di fronte al gravissimo problema dell'esodo dalle campagne verso i grandi centri abitati, affermò che la attuale struttura dei mezzi di comunicazione deve portare alla revisione di concetti che fino a pochi anni fa avevano accentrato le zone industriali. L'afflusso delle materie prime ecc. richieste dall'industria si sta svincolando, perlomeno in parte, dalle linee ferroviarie, quindi la struttura attuale dei mezzi di trasporto permette di attuare tutto un decentramento industriale che può riequilibrare il rapporto tra città e campagne. Questa idea direttrice venne espletata in tutte le sue conseguenze urbanistiche, sociali, educative ecc., ed è ovvio che l'iniziativa politica per incidere, con queste direttive, nel processo, non può stare nel singolo Comune, ma soltanto nell'associazione di molti Comuni, e nell'influenza che tale associazione dovrebbe esercitare, con propri istituti, sulla politica generale. Ovvio quindi che il Consiglio si ponga il problema del suo rafforzamento, espresso nella risoluzione della commissione della collaborazione, dove si invitano tutti i Comuni d'Europa ad unirsi ai 45.000 già aderenti. Che in questo invito stia la radice del successo di tutte le iniziative, tra le quali rimarchevole quella appunto della costituzione di un Istituto europeo di credito comunale, che ha posto le sue prime fondamenta proprio con la Assemblea di Venezia.

Particolare interesse ebbe, nella attuale situazione della lotta per l'unificazione europea, la discussione che si ebbe in seno alla commissione dei rapporti tra i Comuni e le istituzioni europee. L'iniziativa italiana, appoggiata dai Sindaci dei piccoli Comuni francesi, che richiedeva che i Comuni si facessero propugnatori di una Costituente europea tra i popoli, non ha potuto essere accolta per la resistenza di alcuni grandi Comuni, specialmente francesi, ad amministrazione gollista. Tuttavia la mozione finale, approvata all'unanimità, sancì il concetto fondamentale che non può darsi

azione per una autentica autonomia comunale se insieme non si lotta per una Comunità politica europea, ed impegnò quindi il Consiglio in questa direzione.

Durante il corso dei lavori ebbe particolare significato morale la cerimonia di affratellamento di 5 grandi Comuni d'Europa, Venezia, Norimberga, Locarno, Nizza e Bruges, che si svolse in Piazza San Marco, con l'intervento di personalità della politica e della cultura, e di grande folla. Nella chiusura particolare importanza ebbero i saluti recati da personalità della politica democratica italiana e del federalismo, dall'on. Benvenuti, Sottosegretario agli Esteri, che indicò nella Federazione europea la meta finale, all'on. La Malfa, che esaminando gli accordi di Londra fece notare ai congressisti che i vari istituti e trattati europei sin qui realizzati non sono sufficienti per mettere in marcia la costruzione della federazione, e quindi che deve iniziare una azione popolare per una Costituente europea, da Altiero Spinelli, Segretario del Mfe che ammonì a giudicare ogni fatto di collaborazione europea nei suoi termini veri, che stanno in questa condizione: c'è progresso verso l'unità europea quando c'è cessione, da parte dei singoli Stati, di porzioni reali della loro sovranità, c'è regresso quando si sta sul terreno tradizionale delle alleanze formali e diplomatiche, che lasciano sussistere intatto il vero ostacolo per uno sviluppo democratico europeo, il dogma della sovranità assoluta dello Stato.

Credo necessario, chiudendo queste note, esprimere la speranza che anche il Comune di Pavia, e quelli della provincia, entrino a far parte del Consiglio dei Comuni d'Europa. Pavia ha mostrato, negli ultimi anni, la sua aspirazione europeistica, con l'azione dei partiti, e con l'azione di propaganda federalista. L'adesione del suo Comune a questa Associazione europeista sarebbe dunque l'espressione d'una finalità che la popolazione ha mostrato di sentire efficacemente.

In «La Provincia pavese», 30 ottobre 1954.